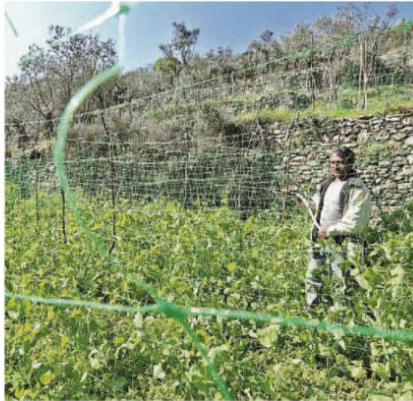


Migranti e ragazzi a Staglieno gli orti diventano solidali

Un'azienda agricola biologica che riesce a coniugare l'amore per la terra e l'inserimento lavorativo

STEFANO ORIGONE

L E prime fave, quelle belle dolci, se pioverà saranno pronte tra una ventina di giorni, altrimenti verranno raccolte a Pasqua. Le piante di limone ricordano tele provenzali. Strisce di terra con verdure di tutti i tipi percorrono le fasce. Ci sono pure le caprette che corrono tra gli ulivi. Qui la giornata è scandita dalla terra, che con i suoi ritmi decide quando lavorare: sotto il sole che brucia la pelle o il freddo che spacca le mani. I contadini di città non sono una favola. Esistono davvero. Salite da via delle Gavette, passate in mezzo ai palazzi e dopo aver percorso un sentiero entrerete in un giardino incantato. Come punto riferimento prendete l'Antico Acquedotto, non vi sbaglierete. È qui che si trovano "Gli Orti di Staglieno", un'azienda agricola biologica che non si occupa solo della terra e della vendita di prodotti a chilometri zero, ma anche di persone, con progetti di inclusione sociale. «Da noi ospitiamo ragazzi in difficoltà che possono imparare un mestiere - spiega Marco Massera -, siamo riusciti a rimetterci in piedi grazie all'aiuto dei migranti che hanno lavorato con noi». Il presidente del municipio Media Val Bisagno, Agostino Gianelli, porta in palmo di mano gli "orti sociali". «Grazie alla Comunità di San Benedetto al Porto e ai nostri assistenti sociali dell'Ambito Territoriale siamo riusciti a portare avanti questo grande progetto riprendendo un'area verde che



L'INIZIATIVA

Piazza Palermo, ai primi di aprile debutta il portinaio di quartiere

C ONTO alla rovescia per il debutto del "portinaio di quartiere", il progetto del municipio Medio Levante: in una vecchia edicola in piazza Palermo alla Foce partirà ai primi di aprile un servizio dedicato soprattutto agli anziani, che potranno chiedere di ritirare raccomandate, farsi portare a casa la spesa. Mirato a risolvere i medio-grandi problemi quotidiani come acquistare medicine a chi è malato o ha difficoltà a muoversi. Il progetto è in collaborazione con il Consorzio Agorà e Anaci sulla scia di un'iniziativa nata a Parigi. «L'edicola è quasi pronta, siamo terminando di installare le utenze telefoniche e internet. Pensiamo di inaugurare il servizio entro il 3 aprile», spiega il presidente Alessandro Morgante.



rischiava di venire strappata dal cemento». Marco Massera non nasce contadino, ma il legame con la terra gliel'ha trasmesso il padre. «Questo terreno appartiene alla mia famiglia dal 1952 - racconta - e mio padre, che lavorava in fabbrica, alla Bocciardo, non si è mai allontanato se non per il viaggio di nozze e per i 25 anni di matrimonio. Aveva mucche, vendevamo latte e formaggio, olio. Io facevo rappresentante, ma la mia vera vocazione l'ho scoperta solo sette anni fa», racconta il titolare dall'azienda agricola nella Valbisagno. Nel 2014, gli "Orti di Staglieno" diventano un'azienda agricola biologica, ma proprio quell'anno, a ottobre, l'alluvione "ci ha messo in ginocchio". «Grazie a San Benedetto, al Municipio e al Geis di Bianca Costa siamo riusciti a recuperare quanto perduto e abbiamo iniziato a lavorare per l'altra faccia della

MARCO MASSERA Ha ereditato l'amore per la terra dalla famiglia, ha fatto il rappresentante per trent'anni poi ha deciso di dedicarsi a questa nuova avventura trovando la collaborazione di San Benedetto

medaglia, quella legata alla solidarietà e al recupero di chi a problemi. A breve partirà un progetto di agricoltura sociale di San Benedetto per insegnare l'arte della terra».

Dopo l'alluvione, c'era bisogno di braccia ed "Enrico ci ha mandato un gruppo di profughi che non finirò mai di ringraziare - spiega riferendosi al presidente del Geis - che seguivano un programma di inserimento e in cinque mesi siamo riusciti a rimettere in sesto i muretti, il giardino e tre ettari di terreni coperti di cespugli». Massera sta aspettando un ospite mentre raccoglie la verdura da vendere in alcuni nego-

zi che hanno prodotti di qualità e sani. «Con la legge sulla buona scuola è partita la scuola-lavoro e un istituto ci ha sta mandando uno studente che ha difficoltà a imparare un mestiere, soprattutto perché il contatto con la natura e gli animali fanno bene. Vengono da noi anche giovani che vivono in comunità, che hanno bisogno di capire la vita e quale strada scegliere. Penso che tutto questo sia giusto, è meglio stare qui da noi, che magari in mezzo alla strada combinare guai e a frequentare gente pericolosa che ti può rovinare la vita». Non ci sono solo computer e giochi elettronici. «È faticoso, ma anche bello vedere che si può realizzare qualcosa. Costruisci un pollaio, una recinzione con le tue mani? I ragazzi sono soddisfatti perché riescono a raggiungere un obiettivo e a credere di più in loro stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA